

## RELAZIONE

**Oggetto: Ampliamento del “Monumento naturale Superfici calcaree con impronte di dinosauri presso il sito denominato ex Cava Petrianni” e ridenominazione in “Fosso Brivolco – superfici calcaree con impronte di dinosauri” ricadente nel territorio del Comune di Sezze (LT).  
Proposta di decreto n. 8125 del 16 maggio 2018.**

L'istituzione di Monumenti Naturali è normata dalla Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e s.m.i.: “Norme in materia di aree naturali protette regionali”, che costituisce la legge quadro regionale in materia di conservazione del patrimonio naturale.

In particolare l'articolo 6 comma 2 individua i geositi tra i criteri di reperimento dei Monumenti Naturali, mentre l'articolo 7 comma 2 indica per l'individuazione di Aree Protette le indicazioni e le proposte deliberate dagli enti locali (lettera d).

L'area proposta come ampliamento del Monumento Naturale “Superfici calcaree con impronte di dinosauri presso il sito denominato ex Cava Petrianni”, a raggiungere un'estensione complessiva di poco superiore a 30 ha, è composta da un poligono di superficie maggiore (circa 32 ha) e da un poligono di dimensioni estremamente limitate (circa 0,04 ha)

Essa s'impone sulla valle del fosso Brivolco, che drena le pendici del versante meridionale dei contrafforti calcarei che ospitano l'abitato di Sezze e rappresenta un ampliamento, come già detto, del già esistente Monumento Naturale “Superfici calcaree con impronte di dinosauri presso il sito denominato ex Cava Petrianni”, istituito con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. T00197 del 03.10.2016, area che risulta interamente ricompresa all'interno del perimetro dell'ampliamento proposto.

In tale area insiste il geosito n. 803 “Impronte di dinosauro a Sezze”, compreso nella Banca Dati dei Geositi del Lazio, istituita presso la Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette.

All'interno della proposta di ampliamento del Monumento Naturale, oltre alle notevolissime piste di impronte di dinosauri sia erbivori che carnivori, di rilevanza nazionale, sono presenti valori naturali, paleontologici, paleontologici e archeologici di grande valenza che verrebbero complessivamente tutelati.

Proprio in virtù della considerazione che l'ampliamento implica in merito alla tutela, aspetti che vanno dalla geologia, alla paleontologia, al sistema di frequentazione pre-protostorica

dell'area da parte dell'uomo, per l'intero complesso proposto come ampliamento del monumento naturale si impone una ridenominazione in "Fosso Brivolco – superfici calcaree con impronte di dinosauri", sia per il rispetto della toponomastica locale in quanto definizione e collocazione geografica alle pendici del massiccio lepino, sia per le molteplici valenze che l'ampliamento permette di tutelare, tanto da assurgere l'area quale vero e proprio parco a tema e finestra sulla preistoria della vita sulla terra e dell'uomo.

La valle del torrente Brivolco, infatti, è stata oggetto di frequentazione preistorica senza soluzione di continuità fin dal Paleolitico medio, come testimoniato dai ritrovamenti della Grotta della Cava, della Grotta Jolanda e del Riparo Roberto, siti oggetto in passato di ricerche e campagne di indagini archeologiche sistematiche. In particolare le pareti del Riparo Roberto sono interessate da pitture rupestri pre-protostoriche individuate già agli inizi degli anni '50 del secolo passato. Copiosa la letteratura scientifica che descrive l'intero corpus di ritrovamenti edita in prestigiose sedi.

La valle ospita, inoltre, un contesto floristico arricchito da specie ruderali e rupicole, colonizzanti le pareti ormai abbandonate del taglio di cava oppure pioniere sui piani di lavorazione ormai in disuso, con formazioni ad *Amphelodesmos mauritanicus*, *Pistacia terebinthus*, ecc.

L'habitat rifugio costituito dalla profonda incisione valliva e dalle pareti interessate dall'attività estrattiva ormai dismessa è rilevante anche per la presenza della fauna che frequenta gli ambienti rupestri, tra cui rapaci diurni e notturni nidificanti che comprendono, tra gli altri, il falco pellegrino (*Falco peregrinus*).

La valle del fosso Brivolco, nel suo complesso, possiede dunque un'eccezionale valenza culturale e turistica nel rappresentare la "preistoria" in senso lato, con un numero notevole di siti paleontologici che spaziano attraverso gli ultimi 100 milioni di anni, in un contesto relativamente ristretto.

In virtù di queste considerazioni Il Comune di Sezze (LT) ha quindi richiesto l'ampliamento del Monumento Naturale con Deliberazione del Consiglio Comunale 27 marzo 2018 n. 12 del già esistente Monumento Naturale "Superfici calcaree con impronte di dinosauri presso il sito denominato ex Cava Petrianni", del quale lo stesso Comune di Sezze è Ente gestore.

Nello stesso tempo proprio in virtù di quanto asserito in relazione circa l'esistenza di più aspetti ricompresi nel perimetro ampliato, si propone la ridenominazione in "Fosso Brivolco – superfici calcaree con impronte di dinosauri".

A seguito di istruttoria regionale è stata valutata l'adeguatezza tecnico-scientifica della proposta.